

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 62 (1920)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'Educatore della Svizzera Italiana

GLI EROI CHE RITORNANO

... Eppure, costoro erano tra quelli che arginarono l'onda furente del nemico sul Piave, pugnarono sul Grappa con egual valore e più fortuna dei trecento alle Termopili, trascinarono i grossi calibri di montagna sul Sabotino e sul Monte Nero, e resistettero con ostinazione alla fame, all'arsura ed alla grandine dei proiettili sulle rocce aspre del Carso.

Ora, ritornano qui, non più in file serrate e baldanzosi, ma sbandati come branco di pecore senza pastore, gli occhi torpidi, le braccia cascanti, la testa bassa; vengono a guadagnarsi il proprio pane con l'umiltà di chi lo chiede per grazia. Ed ognuno di loro, che, quando la fortuna della patria era in giuoco, contribuì a mutare la faccia del mondo, rivolgendo a buon fine il dramma fatale della nostra esistenza, ora va incontro al suo oscuro destino, mansueto come bove destinato al macello. La loro vita è ormai affidata all'arbitrio di coloro che la sapranno sfruttare con più abilità. Chi è destinato alle miniere profonde, senza respiro e senza luce; chi seguirà il torbido destino di un avido cercatore di oro, per lande deserte ed inospitali; chi curverà il dorso alla servitù più degradante dell'albergo; chi sarà irreggimentato tra gli iloti delle fattorie. Non resterà loro altra fede che il dollaro, altra speranza che nel rigonfiarsi lento e laborioso del portafoglio, altro amico se non quello che resterà solidale con loro nell'abbandono del lavoro e nella rivolta. Il marchio della schiavitù

è l'unico segno che li unirà ancora qualche volta.

Per loro non c'è vita dell'anima in queste contrade. Ma lontano lontano, al di là delle tettoie di zinco e delle ciminiere, oltre l'oceano immenso, in riva alle spiagge incolte e brulle del proprio paese, brillano come perle le casette bianche del villaggio natio, e tra di esse nettamente se ne distingue una più cara e più ospitale dove la voce della mamma antica, o quella della consorte abbandonata, o dei bimbi orfani, chiama ed implora, aspettando con ansia lui che è la colonna della casa. Là è la vita solamente, là ha ancora una ragione di battere il cuore, e il vivere e il morire un significato che tutto il denaro accumulato negli scrigni non può dare. Là ritorneranno infine, dopo aver logorato la giovinezza in una terra di esilio, dopo che sarà loro stata spremuta come il succo da un limone la forza dai muscoli a profitto dei ricchi di un'altra razza e di un'altra nazione.

Questi ed altri pensieri brulicavano per il mio cervello, mentre la bufera imperversava rabbiosamente nell'oceano senza confini ed il piroscalo veniva sballottato come un gingillo nella ridda frenetica dei venti e del mare.

Essi, così per ammazzare il tempo e come per vincere la trepidazione dell'animo, riuniti sotto le cucette sotto coperta, raccontano la loro storia di guerra e gli episodi vissuti al fronte. Chi si

rammenta del gelo orribile sulle cime ghiacciate delle alpi carniche, e delle mani che si irrigidivano sui cannoni, chi si ricorda rabbividendo del freddo umido nel fango della trincea, chi della sete lunga ed inestinguibile e dell'agonia dei compagni nelle doline del Carso, chi in disparte mostrava ai compagni intimi la ferita rimarginata, senza ostentazione per le stimmate gloriose. Ed io pensavo a tutti coloro che sono morti senza narrare a nessuno la propria storia, ed il proprio martirio, a coloro che non hanno potuto riabbracciare la mamma, a coloro che furono attesi invano dalla donna amata, a coloro che sono morti senza sapere se con loro sarebbe rimasta schiacciata o se invece sarebbe sopravvissuta più gloriosa la patria.

Ed ora? Tutto è finito. Gli americani pensano ad altro. Un capitolo di storia si è chiuso, e lo ricorderanno solo i tardi nepoti, poichè nelle scuole non si insegnava la storia contemporanea. Gli eroi che ritornano sono accolti come redivivi in una eredità già spartita. La moda così come il commercio ha già messo in voga altri articoli e gli uomini d'affari pensano ad altro, poichè, preoccuparsi di quello che è succeduto ieri non serve a nulla. Per gli snobs del pensiero, ciò non è neanche elegante.

Mentre questi pensieri si accalavano come nuvole grevi sulla mia fronte, un gridio confuso dell'equipaggio ci avvertì che stavamo per entrare nel porto della grande città. Difatti, nel cielo carico di nebbie incominciano a disegnarsi confusamente le sagome dei grattacieli, e le ciminiere disperse nell'immensità cacciano su come mostri il loro urlo nella caligine. I forti che custodivano le imboccature del porto contro i nemici di ieri, stanno pronti alla nuova bisogna e guardano in isbieco le navi al passaggio. E che freddezza, che impero negli uomini che salgono a bordo della nostra nave! Sì, sì, noi siamo degli intrusi e veniamo a mor-

dere un pane che non basta più per tutti. Dobbiamo essere trattati con molta diffidenza e con circospezione! Nel porto sta la statua della libertà ma questo simulacro, nell'intenzione dei padri che la eressero, voleva significare liberazione dai tiranni e dagli spadroneggiatori del tempo antico, molto dissimili da quelli d'oggi, e, di bronzo essendo, non può ormai più comprendere che chi impone e tiranneggia nel mondo di oggi non si chiama più tiranno ma finanziere e non s'assiede più sui vistosi troni di porpora, ma vive con la semplicità di un borghese a « Wall Street ».

Ora, costui, che con la potenza del denaro domina l'America ed il mondo, non sa se l'immigrante che ritorna ricco di nuovi pensieri e di nuove energie, viene per rimanere schiavo un'altra volta, o se per caso non impiegherà quella forza di sacrificio e di eroismo che gli valse la vittoria sui campi di battaglia, per ribellarsi ai suoi dominatori e togliere loro di mano la potenza magica del dominio.

Mentre io a questo pensavo, ci sbarcarono senza che si degnassero dirci perchè, nell'isola triste di Hoffmann Island. E là ci buttarono come resti di stiva, senza dirigenti, senza regio commissario, senza interprete, senza guida, senza difensore. E chi era stato un eroe di fronte al nemico, ora veniva trattato come un bambino. « State quieti ragazzi, se volete andar via presto di qui; fate dieta se volete guarire ». Ma di che, se si crepava di salute? E come star quieti, se si farneticava per la smania di uscire dall'inerzia ed andare al lavoro?

E così, passeggiando sugli argini di quell'isola di malaugurio, e sostando tra le cuccette nei vostri cameroni del lazzeretto, ciascuno ripeteva con amarezza la sua piccola storia e si rammentava con rammarico del giorno fatale del rimpatrio per la guerra; giurando che un'altra volta,

fosse andato a soquadro il mondo, non ci sarebbe ritornato più.

Io, semplice spettatore di quei pensieri e di quei sentimenti, mi risovvenni dell'apologo dello Zarathustra:

« Un giorno il carbone disse al diamante: perché sei così duro? Eppure noi siamo cugini ».

Ma il diamante rispose al carbone: « E tu perchè sei così molle? ».

E ricordavo che la storia è fatta dai forti, i quali sono anche egoisti, immemori e spietati. C'è chi specula sull'eroismo e sul sacrificio degli altri, come c'è chi specula sull'acciaio e sul ferro, e c'è anche chi si meraviglia che ciò possa essere giudicato degno di rimpianto.

La colpa in questo caso non è tutta degli americani. La colpa è di chi non guida questo gregge che va incontro al suo destino senz'armi, da rimanere vittima della propria ignoranza e dell'altrui cupidigia. Ma come fu cacciato dai suoi dirigenti in guerra l'umile cittadino, così dovrebbe essere ricondotto da una guida intelligente sui campi del lavoro. La mano della patria che ha guidato costoro in agguerrite falangi contro il nemico, dovrebbe anche guiderli sui campi e nelle officine; affinchè questa ricchezza immensa di lavoro e questa energia di sacrificio, non vengano profuse solamente a profitto di stranieri mercanti di carne umana, ma anche a beneficio proprio e della terra che li ha procreati. Poichè essi in tempo di guerra sono gli eroi della trincea e dell'Alpe ed in tempo di pace sono gli eroi del lavoro. Essi rappresentano il migliore capitale che l'Italia può mandare all'estero in cambio del grano e dei metalli. Questo sangue che va a circolare in altre contrade, non deve quindi andare disperso, ma deve alimentare le arterie di una patria più grande, al di là delle Alpi e del Mare. E coloro che hanno lasciato il lavoro per correre in difesa della patria oltre l'oceano, dovrebbero essere accolti come i le-

gionari dell'antica Roma, quando ritornavano nell'Urbe preceduti dagli araldi con l'annuncio di una nuova provincia aggiunta o di un'altra nazione soggiogata all'impero. Gli americani pensano ad altro, è vero. Ma tanto più necessario è che ci pensi l'Italia.

Poichè, che le resta più di grande e di buono, se le verrà a mancare il rispetto di sé ed il culto degli eroi?

New-Jork

VITTORIO RIGHETTI.

Letture

La questione dell'indipendenza dell'Arte dalla morale non ha finito di appassionare gli spiriti e le intelligenze; l'ha ripresa Giovanni Lanzalone in una onesta raccolta di scritti « Accenni di critica nuova » (1); critica nuova, o meglio rinnovata, in cui predominano l'idea morale e la morale « arte più alta e importante, l'arte suprema del vivere, alla quale tutto deve sottostare »; vale a dire che pittura, scoltura, letteratura, scienza, filosofia, hanno da essere ancelle della morale; e questo è l'errore fondamentale su cui poggiano tutte le critiche del Lanzalone. Dallo Schleiermacher a Flaubert, da De Sanctis a Croce, si è affermato che l'Arte, come la speculazione filosofica e scientifica, deve essere indipendente, libera, non perchè nata prima della morale, motivo insufficiente, quasi puerile, ma perchè fine dell'Arte è la bellezza, non l'insegnamento morale o l'elaborazione di tavole del vivere in società, perchè, insomma, l'Arte è innanzi tutto un fatto estetico.

V'è bellezza dentro la morale e fuori della morale, — « Promessi

(1) Giovanni Lanzalone — *Accenni di critica nuova* — Fratelli Jovane di Gaetano, Salerno. 1918 — Lire 2,50.

Sposi » e « *Piacere* », la « *Sacra Famiglia* » di Michelangelo e la « *Venere* » di Velasquez. Il giorno in cui tutto sottostarà davvero alla morale, in cui l'Arte tollerata sarà solo quella pedagogico-morale, ogni ispirazione avrà un bavaglio e ogni popolo dovrà rinnegare più di una metà di ciò che è espressione artistica e patrimonio artistico.

Il Lanzalone per reggersi sul suo errore fondamentale ha bisogno di sofismi. Ne scelgo due o tre. « Se la critica estetica è giudizio di bellezza, perché dunque non dovrà essa condannare la bruttezza morale di un'opera d'arte? »: sofisma evidente, spremuto dalla confusione tra morale e bellezza. « Se una donna nuda non può scendere in piazza, perché è permesso ostentare donne nude nei monumenti e nelle fontane di tante piazze? » — e qui il sofisma è presto sfasciato; basta pensare nello stesso tempo ad una donna nuda in carne ed ossa e, per esempio, alla Venere dei Medici; l'una e l'altra danno due commozioni tanto diverse che viene spontanea la risposta al « perché » del Lanzalone. « Il bello nel vero e per il buono » e poco dopo « la vera bellezza è la rivelazione della bontà »: incertezza circa il fatto estetico che lascia il Lanzalone sperduto nelle brume dell'età socratica, nella quale per bellezza si intendeva a volte a volte bontà, utilità, verità, con prevalenza, come nel Lanzalone, della bontà; e l'Estetica è una scienza nata nella modernità.

Mostrato quale sia l'errore del Lanzalone, e come nello stesso non sia possibile una vera Arte ed una vera critica, non si possono negare la giustezza di tante sue osservazioni — quelle sulla « Francesca da Rimini » del D'Annunzio, quelle sulle rigide teorie del Lombroso, — e il nobile fine che lo anima.

Spiace in lui, critico, la preoccupazione per l'effetto che può produrre l'Arte immorale sui bambini, — nella critica nuova o rinnovata si dovrà

forse tener conto anche dei bambini? — e il giudizio reciso sull'Arte del D'Annunzio « arte del teppismo e del bordello ». Tali affermazioni portano chi le fa al brutto rischio di non essere preso sul serio.

Voglio finire con queste parole del Lanzalone che dovrebbero essere meditate da quanti oggi portano un contributo di fogli e di inchiostro alla povera letteratura nazionale: « Indipendenza non vuol dire diritto di offendere e di insultare la morale ».

* * *

Giuseppe Maramotti mi ha invogliato, con uno scritto benvolentissimo (1) a leggere ed a rileggere il volume « *Visioni* » (2), poesie di Luigi Brentani, autore di buone monografie dell'Arte Ticinese.

Poesia. Può essere una semplice ed utile esercitazione di rime e di ritmi, a mano a mano che si procede nello studio dei libri del D'Ovidio, del Mari, del Ramorino; e questa è poesia casalinga; si legge al padre, alla madre, agli amici e poi si mette sul fuoco; e può essere Arte vera, — dovrei dire dovrebbe essere, riferendomi a quella che si manda fuori, per le vetrine dei librai ed eventualmente per il pubblico.

Questa vera poesia, — ohimè, è molto se si riesce a scovarne poche pagine ogni anno nel mucchio e nel groviglio di nomi! — ha le sue ragioni per cui sopravvive all'altra, anche se non resta addirittura fissata per sempre nella storia della Letteratura.

Leggo « *Consalvo* » di Giacomo Leopardi e, se non sono un porco tutto lardo e ventricolo, mi commuovo; recito alcune terzine dantesche ed ho viva la rappresentazione di quell'*Inferno* e di quei dannati; leggo la

(1) *Popolo e Libertà*, 2 ottobre 1920.

(2) Luigi Brentani — *Visioni* — Tessin-Touriste — Lugano, 1919.

« *Ginestra* » e, se non ho il cervello moltica di pane, penso; leggo anche una insulsa virtuosità del Frugoni e provo una sensazione sonora, una dolcezza musicale, che mi danno anche un bel periodo e talune poesie del D'Annunzio; tutto in rima ed in ritmo perfetti, o quasi. Si può stabilire senz'altro, che senza bella forma non v'è bella espressione artistica; cioè la forma è per l'Arte quello che la grammatica è per le parole.

La forma, poi, o riveste un sentimento, o una visione, o un pensiero, o un'idea; non esiste il caso in cui non rivesta niente; non c'è forma per chi non ha niente da dire, proprio niente, assolutamente niente; anche il Frugoni, rammentato sopra, « odio il verso che suona e che non crea », dice sempre qualche cosa: magari una fila di suoni piacevoli, magari un'immagine stiracchiata e stemperata, magari un pensierino. Dunque, la forma è essenziale all'opera d'Arte, sia essa prosa o poesia, pittura o scoltura.

A Luigi Brentani manca precisamente la forma. Due o tre versi sono appena buoni; tutto il resto è cacofonia, puerilità, accozzaglia di parole, giochetti di rime, vecchiume poetico, impotenza a risolvere un sentimento od una visione in rima e in ritmo.

Abbondano le rime fatte con gli aggettivi più comuni, coi verbi, condizionale ed infinito, con gli avverbi nelle tasche di tutti; sono ripetute tutte le coppie di aggettivi e di sostantivi della poesia per i giornali delle signorine (venusto viso, giovinette ore, nido candido e bello, lieve augelletto, angioletta candida, spettro candido, il puro sole, il trionfante sole, eccetera); si tira via con le immagini e le similitudini dei romantici più disgraziati del Risorgimento italiano (come una bocca che freme d'amore, come un'anima orba di speme, aprire il cuore come i petali di un fiore, gentile come un'angeletta, eccetera).

Vediamo alcuni versi.

O tu che signoreggi in mezzo al verde
in mezzo al rosso del casale spento,
dimmi, che è quel che lassù si perde,
lassù nel cielo tenui, lento, lento ?

Oh, questo povero cielo costretto
a diventare tre volte lento per finire
le undici sillabe! Lento e spento; perché lento il cielo e perchè spento il casale? Sembra che l'autore si sia
proposto questa rima obbligata; e c'è
riuscito; due volte « mezzo », due
volte « lassù », tre volte « lento », un
« verde » e un « rosso »; e la quartina
è fatta, ed anche la rima, signori!

Casi come questo sono frequenti;
sembra il giuoco delle rime obbligate.

L'amoroso bambinello
che qui vedi è tuo fratello
e colei che ti favella
è tua madre, è tua sorella.

Giuoco come sopra; più puerile;
roba per il mondo dei piccoli, anzi del
« Corriere dei Piccoli ». Se si sostituisse Fortunello a « bambinello »...

In un canto del picciol mio giardino
cresceva un fiore solitario e snello:
in su lo stelo vellutato e fino
il suo nido reggea cand'oro e bello.

Povero endecasillabo, ridotto a ne-
nia per gli asili infantili! Sette agget-
tivi, tra i quali l'immancabile « bel-
lo »; che è quello prediletto dall'autore e profuso dappertutto.

Anche il vocabolario in « Visioni »
è poverissimo.

Al primo alborc
con lieto orrore.
il divo amore
si ridestò.

Puerilità; in più c'è il « lieto or-
rore ».

Io non vi so ridir dov'ei si fosse
accomodato, chè, pria che si pose,
cotanto la sua vista mi percosse
che splender mi parean tutte le cose.

Un pochino di Dante, in principio;
poi l'« accomodato »; poi « pria che
si pose », che la prendiamo per licen-
za poetica; e i due ultimi versi a in-
dovinello. Si tratta di un « augellet-
to »; meglio dirlo, altrimenti si po-

trebbe credere che si tratti della Vergine o addirittura di Dio... Per lo più le strofe sono messe insieme così. Basta leggere il libro, da cima a fondo. O si è ben padroni della tecnica del verso e allora si riesce spesso a cavarsela; o non si è padroni, e la tecnica schiaccia pensiero, visione, commozione, immagini, in un arruffio di parole. Il caso del Brentani. Ma quattro versi sono riusciti. Eccoli:

*Quando rivedo la tua fosca mole
erta e solenne come un monumento.*

Il secondo è quasi tolto di peso dal «Bove» del Carducci.

*Meravigliosi ed umili custodi
di quell'arte che fu ta lor parola.*

Visto, quindi, come la forma di «Visioni» sia infelice, — e la forma, ripeto, è essenziale, — si potrebbe concludere; ma è meglio, in breve, guardare anche il contenuto.

«Visioni». A ragione il lettore aspetta di aver la visione attraverso le parole del poeta. Ohimè, vana attesa! Niente, niente; o se si vuol vedere, bisogna fermarsi sulle illustrazioni.

Non c'è pensiero.

Non c'è sentimento; salvo che non si voglia ritenere tale la confusa melanconia di qualche verso, il misticismo senza forza di alcune strofe e il buffo amore di tre o quattro poesie.

Buffo amore. Un esempio. Nelle cinque quartine di «La bella dormiente» il Brentani trova sul «bel verde smalto» di un prato una fanciulla «queta e un po' discinta» che dorme e sogna; egli l'avvicina, attratto (notate bene) «dal candore che si svela sotto de la trina», ma, mentre si sta chinando (notate bene) su «l'ansante seno», d'un colpo si scuote e torna sereno. Perchè? Bisognerebbe domandarlo a lui. Credo che non sia riuscito a spiegarsi (ah, quei versi rigidi!); perchè se non fosse così, a lui si potrebbero affidare, senza timori, le fanciulle traviate!

Il torto maggiore, imperdonabile, del Brentani è quello di essersi buttato alla poesia, d'un colpo, lasciando in disparte gli studi seri ed onesti sull'Arte del Ticino; così ci ha dato imparaticci malriusciti, esercizi, saggi di rime e di ritmi, trecento vocaboli appiccicati uno accanto all'altro in forma di versi. E non si capisce proprio come il Maramotti abbia trovato in lui un poeta personale, ma con troppo fuoco.

E dov'è, di grazia, tutto questo fuoco, persino sovrabbondante? E personale, se non impeccabile, dice il Maramotti, perchè ha saputo sfuggire i vezzi ornitologici pascoliani e il marinismo inorpellato d'annunziano: due luoghi comuni, a proposito del Pascoli e del D'annunzio, che stanno nelle tasche e sulla punta delle penne di tutti gli scansa fatiche.

Il Brentari ha evitato le bucce d'arancia per cadere a capofitto in un pantano; dal quale non è riuscito a levarsi per compiere il volo «nelle vie del firmamento».

* * *

Due giovani (1) — Edoardo Crema e Luigi Gaudenzio — già noto quest'ultimo per la stroncatura di Papini — hanno scritto un buon saggio su Corrado Govoni.

Il quale è tutto contemplazione e immagini. Non v'è pensiero nei suoi versi; vi è solo natura, gli aspetti della natura; le stagioni, il giorno e la notte, la campagna, la tempesta; l'arte del Govoni è «una magica trasformazione del mondo fisico».

A torto gli rimproverano i due giovani valenti di non essersi tuffato nel Pensiero; di ostinarsi a contemplare; di non voler racchiudere in istrofe tormenti e gioie spirituali. Ma perchè voiere che Govoni diveni Leopardi, pretendere che guardi e pensi, quand'egli si contenta di guar-

(1) Edoardo Crema e Luigi Gaudenzio — Corrado Govoni — Edit. Riccardo Zannoni, Padova, 1919 — Lire 2,50.

dare? E' o non è l'Arte un contributo alla bellezza? Sì, è. Ci ha dato o no cose belle il Govoni? Sì; poche, ma ne ha date. E' o non è sua questa immagine che vale tante pagine di moderna poesia?

Il cielo

*con la prima stella
è dolce come una foglia di rosa bruna
illuminata da una verde lucciola.*

Io si lasci cantare così. E' dolce e buono; vede e riproduce con gli occhi dell'artista.

Il quale ha un solo dovere: essere sè stesso; ed un solo compito: dare, a tutti, a questa terra triste, a questi uomini illividiti dall'odio e dal tormento, a questo affanno di tutti e di ognuno, gemme, gemme, gemme..

Orazio Laorca.

Programma di disegno

:: per le Scuole elementari ⁽¹⁾ ::

Istruzioni generali

Prima di occuparsi degli esercizi particolareggiati, è necessario precisare i principii del metodo da seguire.

Il primo di questi principii è la libertà: da parte dell'allievo libertà del sentimento ed anche d'interpretazione nei limiti di una esattezza sempre più serrata; da parte del maestro libertà d'azione e incoraggiamento all'iniziativa secondo il suo proprio temperamento.

Secondo principio: il disegno dev'essere studiato meno per sè stesso che per i fini generali dell'educazione. Più esso si incorporerà con le materie degli studi primari e si mescolerà alla vita intellettuale della scuola, più risponderà al suo vero scopo. Fare del disegno non un'arte d'ornamento, ma uno strumento generale di cultura, un rinforzo allo sviluppo dell'immaginazione, della sensibilità, della memoria.

Terzo principio: la natura presa per base, amata per sè stessa, tradotta direttamente e sinceramente. La natura è concreta. Il disegno non dev'essere astratto. La geometria non

trovansi nella natura che noi percepiamo immediatamente e che cerchiamo di riprodurre.

La natura ha le sue linee, le sue forme, i suoi colori, ma nè le sue linee, nè le sue forme costituiscono da sè sole un teorema, o le figure della geometria, nè i suoi colori sono quelli di una tavolozza. E' dunque falsare due cose distinte e degne ciascuna di uno studio particolare il confondere, in sul principio, le cose della geometria con quelle della natura, ed è quasi sempre rendere sterile l'insegnamento del disegno.

Nessuna pratica geometrica dovrà interporsi fra l'allievo e l'oggetto naturale che disegna. Osservare bene l'oggetto reale, sentirlo e riprodurlo in seguito con sincerità; tale deve essere la sola preoccupazione dell'allievo di fronte alla natura, che, sotto mille aspetti, resta il modello eterno.

Donde segue che il maestro, se comprende la sua missione di educatore, si subordinerà, lui pure, a questi tre principii: rispetto della visione e del sentimento proprio di ciascun allievo, — accordo e collaborazione fra lo studio del disegno e le altre materie della classe, — rifiuto di qualunque guida pedagogica estranea al disegno e che sotto il pretesto di aiu-

(1) Adattamento alle Scuole ticinesi dei programmi delle Scuole elementari francesi.

tare l'occhio e la mano, addormenta l'uno e l'altra, ingenera la *routine* e rende nato-morto il più vivo degli insegnamenti.

Riassumendo, il buon maestro dovrà eccitare più che criticare, suggerire più che correggere, proporre più che imporre; regolarsi sulla inclinazione della scolaresca e adattarsi alla capacità degli allievi più che regolarsi sulla propria. Solo per questa via stimolerà le anime e vivificherà gli elementi che il programma mette a sua disposizione.

Bisogna tener conto d'un caso che si presenta assai spesso.

Molte volte l'allievo venendo da altri istituti o dalla sua famiglia, entrerà nella scuola all'età di 9 o 10 anni senza aver mai imparato nessun elemento di disegno. Noi consigliamo in tal caso di sottometterlo, senza separarlo dal resto della classe, ad un regime particolare che consisterà nell'applicargli il metodo d'imitazione e di correzione raccomandato per i primi corsi. Non sarà necessario proporgli modelli differenti da quello dei suoi compagni, ma non si pretenderà da lui il medesimo risultato. La sua età gli permetterà di adattarsi più presto agli esercizi di prospettiva e di osservazione; del resto si sa in linea generale, che tutta la classe non procede col medesimo passo e che certi allievi sono meglio dotati degli altri.

Il maestro, se lo giudica necessario avrà interesse a dividere gli allievi in due o più gruppi, ai quali proporrà esercizi di difficoltà graduata ed esigerà risultati alquanto diversi. Sarà un mezzo per stimolare l'emulazione il far passare nel gruppo superiore coloro che lavorano e che progrediscono.

Il maestro non introdurrà nella classe tutti i modelli, né tutti i particolari degli esercizi proposti. Sta alla sua iniziativa di fare una scelta ragionata, adatta al suo gusto e all'abilità dei suoi allievi. Qui si è voluto indicare la varietà considerevole

degli esercizi che si possono eseguire per mantenere viva la curiosità delle menti e affinare il senso dell'osservazione.

PROGRAMMA della 1^a classe

PRIMA PARTE. — *Disegni liberi. Profili ed allineamenti a mezzo di cubi, mattoni, bastoncini, spranghe, gettoni, ciottoli, bottoni, ecc. Saggi di copia di queste combinazioni.*

SECONDA PARTE. — *Disegni liberi, una volta alla settimana su quaderno allo scopo di poter constatare i progressi. Calco di foglie, profili, orlature, cornici, rosoni ottenuti con aggruppamento ed allineamento d'oggetti, come precedentemente. Copia in nero o di preferenza in colore di queste combinazioni. Piccoli disegni simmetrici. Ritaglio di carte colorate ed intreccio. Copia di oggetti usuali semplicissimi, di balocchi infantili. Schizzi d'ogni genere. Plastica.*

ISTRUZIONI.

La sola istruzione da darsi ai maestri e alle maestre della prima classe, è quella di favorire, con tutti i mezzi, l'istinto che spinge i fanciulli a disegnare fino dalla più tenera età. Lasciateli coprire coi loro abbozzi fantastici le loro lavagnette ed i loro quaderni: essi amano raccontarsi storie a ricordarsi gli spettacoli familiari che li interessano. Spingeteli a disegnare gli aneddoti e le storie, le favole e le lezioni di cose dette nella classe. Non dar loro consigli, non far loro alcuna critica, eccetto osservazioni familiari sui gravissimi difetti di osservazione. E ancora non bisogna abusarne.

Libertà assoluta sull'impiego delle matite colorate.

Non è che alla fine dell'anno che si proporrà ai fanciulli la rappresentazione di oggetti usuali sem-

plicissimi; ma i fanciulli abbiano l'oggetto stesso sotto gli occhi; l'oggetto non deve essere mai disegnato prima sulla tavola nera come modello da copiare. Il maestro non ricorrerà a questo mezzo che a titolo di indicazione sommaria, sotto forma di schizzi, e per sostenere una dimostrazione.

Con esercizi adatti si abituerà il ragazzo a osservare l'oggetto attentamente per discernervi le forme reali e le forme apparenti (una tavola con quattro piedi, sotto un certo angolo sembra non averne che tre).

Vi sono esercizi di visuale (visualité), o piuttosto di osservazioni suscite dal maestro, che devono precedere gli esercizi grafici, poichè l'occhio non è che uno strumento di cui bisogna dirigere il noviziato, e la lezione di disegno comprenderà due parti: l'osservazione dapprima, l'esecuzione in seguito.

La plastica sarà trattata anche dai fanciulli della prima classe. Si darà a ciascuno di loro un pezzo di materia plastica che essi impasteranno e modelleranno prima di tutto di loro fantasia. Si insegnerrà loro in seguito a modellare forme elementarissime di oggetti semplici o elementi naturali.

La pratica della plastica, per lo meno nei limiti nei quali deve essere mantenuta nella scuola primaria, non presenta alcuna seria difficoltà. Il materiale si compone di una assicella o tavoletta e di scalpelli da digrossare che l'allievo può fabbricare da sè; il materiale della classe consiste in una semplice cassa contenente la materia plastica utilizzata, argilla, cera o *plastilina*; secondo le risorse locali e le sue convenienze personali il maestro adotterà una o l'altra di queste materie. La creta è il mezzo più pratico, malgrado gli inconvenienti che sembra presentare a prima vista. Una cassa di legno, resa impermeabile da lastre di zinco, con cui si riveste internamente, permette di

conservare l'argilla allo stato malleabile; alcuni pannolini umidi bastano. Nella scuola, coll'abitudine e colla disciplina si evitano facilmente gli inconvenienti inerenti all'uso dell'argilla. Nel principio per familiarizzare gli allievi con questa pratica, il maestro esercita dapprima gruppi poco numerosi e solo successivamente la classe intiera partecipa agli esercizi. Se ne può fare una ricompensa.

Nelle classi elementari fino alla 5.a, gli esercizi di plastica sono eseguiti in una lezione: non si domandano agli allievi che abbozzi corrispondenti agli schizzi trattati nel disegno. Non è il caso di preoccuparsi della conservazione dei lavori; questi sono distrutti alla fine di ogni lezione e la terra viene rimessa nella tinozza. Più tardi, se sarà necessario far continuare uno studio di plastica, pel qual lavoro siano richieste parecchie lezioni, gli allievi interessati ricopriranno la loro opera con cenci umidi per conservarla allo stato malleabile.

Non dimentichiamo che questi esercizi di disegno e di plastica come tutti gli esercizi delle classi infantili, non devono essere che divertimenti e distrazioni. Per il ritaglio di carte colorate si avrà cura di scegliere tinte armoniose e fresche.

Classi 2^a e 3^a

1. *Disegni, col lapis nero o di colore, di oggetti semplicissimi. Gli oggetti sono posti sotto gli occhi degli allievi.*

2. *Disegni a memoria degli oggetti precedentemente disegnati.*

3. *Disegni liberi su lezioni di cose, racconti, doveri illustrati di lingua, ecc.*

4. *Disegni liberi eseguiti fuori di scuola.*

5. *Plastica.*

ISTRUZIONI.

1. Oggetti semplicissimi quali: bottiglia, bicchiere, brocca, scala, una

ruota, un cerchio di legno, una coccarda, il quadrante di un orologio, balocchi, una bandierina, un pallone, un secchiello ecc. Il maestro dà in pochi istanti una breve spiegazione sull'oggetto da disegnare e lascia lavorare gli allievi. I loro disegni non saranno senza dubbio, in principio, l'immagine esatta dell'oggetto proposto come modello: il fanciullo non osserva ancora con precisione. Non è necessario dunque esigere una copia esatta nel senso geometrico della parola, ma solo un disegno legibile, che rappresenti il tipo generale dell'oggetto copiato. — Le medesime osservazioni sulla plastica, dalla quale sarebbe preferibile incominciare per far sentire al fanciullo la forma reale dell'oggetto.

2. Moltiplicare i disegni a memoria, fatti in classe: il maestro farà riprodurre spesso oggetti studiati in una classe precedente. E' necessario coltivare la memoria delle forme.

3. Fare render conto al fanciullo, per quanto i soggetti lo permettano, della lezione di cose, dei racconti, ecc. con un disegno che, meglio di una composizione, mostrerà se egli ha bene ascoltato e ben capito le parole del maestro. Raccomandare agli allievi di illustrare a loro piacimento i doveri che loro sono assegnati. Vi è molta probabilità che un dovere, che si può illustrare, sia un dovere che interessa il fanciullo e gli giovì.

4. Esigere dagli allievi di disegnare a domicilio soggetti che essi scelgono con tutta libertà. Secondare con tutti i mezzi, il gusto dei fanciulli per il disegno; tutti questi esercizi devono essere corretti dal maestro con molta prudenza: non è la squisitezza del gusto e la precisione o la qualità estetica del disegno che bisogna richiedere ai fanciulli. In queste classi, gli esercizi di disegno sono soprattutto destinati a fortificare il senso dell'osservazione esatta, e nella critica bisogna limitarsi alle osserva-

zioni di buon senso, che dirizzano il difetto d'attenzione visiva.

Classi 4^a e 5^a

1. *Disegni su carta, con lapis nero o di colore, di oggetti usuali semplici, di modelli tolti dal regno animale o vegetale.*

2. *Disegni a memoria.*

3. *Disegni dimostrativi delle lezioni di cose, dei racconti ecc. Compiti illustrati.*

4. *Combinazioni decorative elementari.*

5. *Disegni liberi fatti fuori di classe (lapis, pastello, acquerello, ecc.).*

6. *Plastica. Medesimi modelli del disegno.*

7. *Disegno geometrico. Schizzi prospettici.*

ISTRUZIONI.

Le istruzioni generali sono uguali alle precedenti. Gli esercizi sono esattamente dello stesso ordine, ma i modelli, a misura che si progredirà, saranno un po' più difficili. E soprattutto è il maestro che deve mostrarsi più esigente; è sempre all'esattezza dell'osservazione che deve badare. Conviene che, a poco a poco, conduca l'allievo a curare più da vicino la rappresentazione dei modelli, a non più contentarsi di un press'a poco. Alcune indicazioni generali sulla prospettiva d'osservazione possono trovare il loro posto in 4.a e in 5.a. Ben inteso che non si tratta per nulla di dimostrare ai fanciulli dei teoremi di prospettiva, ma solamente di richiamare la loro attenzione sui fenomeni principali della prospettiva e dar loro il mezzo di controllarli.

Bisogna anche fare un passo in avanti e preparare il corso superiore; a tale scopo è bene cominciare il disegno decorativo, semplicissimo. I modelli studiati precedentemente e debitamente scelti saranno proposti agli allievi come elementi di combi-

nazioni decorative delle quali la disposizione generale è indicata alla tavola nera dal maestro. E' il principio di un lavoro di immaginazione, con l'aiuto di materiali raccolti anteriormente dai fanciulli.

Per le fanciulle, adattamento di queste piccole composizioni decorative a minuti lavori d'ago.

Disegno geometrico: L'esercizio del disegno geometrico è più specialmente destinato alle scuole di ragazzi. Si farà comprendere agli allievi l'uso della riga, del compasso, della squadra e del rapportatore. Potranno farne uso per esercizi alla lavagna.

Classi 6^a 7^a e 8^a

1. Disegni fatti in classe, dal vero:

- a) Oggetti usuali semplici;
- b) Temi tolti dal regno animale e vegetale;

c) Corpo umano vivente vestito.

2. Combinazioni decorative.

3. Disegni ed abbozzi a memoria.

4. Disegni fatti liberamente fuori di classe (matita, pastello, acquerello, ecc.); in particolar modo illustrazione di doveri.

5. Plastica.

6. Disegno geometrico.

ISTRUZIONI.

La massima libertà è lasciata al maestro per la distribuzione delle materie del suo programma; egli lo avrà svolto bene se, alla fine del primo anno del corso superiore, i suoi allievi sono in grado, entrando nel secondo anno, di eseguire in modo chiaro: 1. un abbozzo a semplice profilo e contorno; 2. uno schizzo prospettico leggibile e ben proporzionato di un oggetto semplice.

Ripartirà le ore destinate agli esercizi di plastica secondo le facilità offerte dai locali, la loro collocazione ed i rigori delle stagioni. In principio

la plastica deve completare il disegno copiato dal rilievo.

1. *Disegni d'oggetti:* a) Materiale dello scolaro, materiale della classe, balocchi, coltello, temperino, astuccio dei portapenne, libro, scatola dei colori, fiala o boccetta, berretto, sgabello, cavalletto, predella, secchia, pala, paletto, secchiello, pallone o globo, cerchio di legno, bambola ecc.

b) Campioni presi nel regno animale o vegetale. Non vi può essere difficoltà, se non eccezionalmente, nel costituire per le scuole primarie una collezione di pezzi preparati specialmente per questa parte del programma degli studi. In campagna, soprattutto, i modelli naturali non mancano punto: lucertole, chiocciole, farfalle, insetti, stelle di mare, conchiglie, steli, foglie, bottoni o gemme, fiori, frutti, semi, legumi, zucche, ecc.

c) Corpo umano vivente vestito — Niente lezioni di « posa » che si fanno negli studi d'arte. Un compagno è preso come modello in una posizione semplice, seduto o intento egli medesimo a disegnare. Nelle classi numerose parecchi modelli possono così « posare » contemporaneamente, per dei gruppi differenti, senza che i modelli improvvisati perdano il loro tempo.

A questi esercizi si aggiungeranno nozioni sommarie sulla prospettiva col mezzo dei solidi geometrici che un maestro ingegnoso fabbricherà agevolmente con cartone se egli non possiede già questi modelli per corso di geometria. Questi solidi serviranno allora per le dimostrazioni. Mezzi pratici per valutare l'inclinazione apparente delle linee viste in prospettiva. Cartella aperta presentata verticalmente, poi orizzontalmente, indi obliquamente. Decorare le facce di questa cartella e fare osservare le apparenti deformazioni prospettiche di queste superficie, ecc.

Ogni anno due o tre lezioni saranno dedicate a queste dimostrazioni.

Le spiegazioni teoriche elementarisime di prospettiva che saranno date non avranno per iscopo che di rendere più sensibile l'osservazione fatta direttamente dal vero degli effetti della prospettiva. Si inviteranno gli allievi a scegliere essi stessi ed a disegnare degli oggetti presentanti le particolarità prospettiche segnalate su queste lezioni. Questi lavori di applicazione saranno eseguiti parte in classe e parte a domicilio.

2. Combinazioni decorative. — Questi lavori saranno fatti parte in classe e parte fuor di classe. A seconda dei soggetti, le composizioni possono essere eseguite sia col disegno che colla plastica. Nelle scuole delle fanciulle si sceglieranno di preferenza soggetti applicabili a lavori femminili e, per quanto è possibile, si faranno eseguire alcune di queste composizioni in ricamo, in lavori di uncinetto, in istoffa, ecc.

Sopra un abbozzo schematico, avente ordinariamente per base una combinazione geometrica, semplice (quadrati, circoli, orlature, intrecciatu-
re, lettere decorate, ecc.), schizzi tracciati sulla lavagna dal maestro, ed indicanti la disposizione generale della composizione, gli allievi compongono una disposizione personale combinando gli elementi che essi raggruppano, secondo la scelta, la ripetizione, il contrasto ed il colore che conviene loro. Non considerare come errore l'inesperienza, l'ingenuità; non troppo reprimere l'esuberanza sotto pretesto di sobrietà; nè la coloratura eccessiva sotto pretesto dell'armonia. Il fanciullo nasce colorista, il colore è una delle gioie del suo occhio; bisogna accordargliela questa gioia nella più larga misura. Il senso dell'armonia verrà in seguito. Per correggere l'allievo, immedesimarsi di ciò che ha sognato di fare, piuttosto che rimarcare l'imperfezione di ciò che ha fatto. La migliore critica non è quella che demolisce, ma quella che utilizza, migliora, completa.

3. Disegni ed abbozzi a memoria.

— Questo esercizio, importantissimo, s'aggirerà su composizioni decorative precedentemente eseguite, su oggetti già disegnati in classe dal vero e sui quali il maestro ha presentato le sue osservazioni. Gli schizzi a memoria possono anche essere fatti su cose vedute, ma non disegnate antecedentemente. Oggetto presentato agli allievi, guardato a lungo, poi sottratto alla vista e riprodotto a memoria. Monumenti, paesaggi, scene, osservati durante una passeggiata e rappresentati in seguito a memoria.

Non si cercherà di ottenere in questi disegni a memoria una riproduzione minuziosa ed un'esattezza fotografica. Basterà che l'oggetto riprodotto, lestamente eseguito, si presenti coi suoi tratti distinti e colla sua fisionomia. L'idea del carattere d'un oggetto si imprimerà così nell'animo. Una volta esercitato, l'occhio si abituerà presto a cavarsela bene. Non vi è nulla di più essenziale per acquistare a poco a poco la pratica dell'abbozzo.

4. Disegni fatti fuor di classe. Illustrazione di doveri. — La correlazione, che deve essere stabilita, tra il disegno e le altre materie, è eminentemente proficua, utile. I programmi di storia, di lingua, di scienze naturali, abbondano in temi di rappresentazioni animate, ed in materie da illustrare. Nella storia cento episodi interessano l'immaginazione dei fanciulli. In lingua, le favole, i racconti di prosatori e poeti classici, la scuola, la famiglia, la casa, la città, i mestieri, la campagna, il campo, la mietitura, la vendemmia; racconti popolari, Cenerentola, Pollicino, l'Uccello Azzurro, il ricordo di cose vedute, corse d'automobili, in bicicletta, la ricreazione, la pesca colla canna, il bagno, una partita di battello, ecc.

Onde prevenire la copia servile delle immagini, si può esigere dagli allievi che le scene siano collocate nei paesaggi della regione.

Non si tratta qui di esigere o sperare quadri di storia o di genere, ma di esercitare l'immaginazione, di ravvivare lo spirito, di provocare il brio, la vena. L'esperienza ha provato che questi esercizi fanno lavorare i giovani cervelli più che le composizioni più ardue; di più, essi mettono sovente in evidenza qualità native di osservazione, di faceto o di finezza che fin allora non si erano punto rivelate.

Senza dubbio molti di questi saggi non saranno che rozzi abbozzi; parecchi però offriranno interesse, e tutti saranno distinti come gli animi stessi da cui emanano.

Un maestro un tantino osservatore trarrà molto profitto da queste indicazioni; egli conoscerà meglio i suoi allievi dopo che questi avranno disegnato liberamente. Il disegno d'immaginazione è un contributo di primo ordine recato a ciò che si chiama la « psicologia del fanciullo ».

5. Plastica. — Gli esercizi di plastica si fanno secondo i soggetti enumerati in *a* e *b*.

6. Disegno geometrico. — Si estenderà lo studio degli elementi di disegno geometrico cominciato in quinta. Gli esercizi di disegno geometrico, fatti solo alla lavagna, in 4.a e 5.a, sono ora eseguiti su carta coll'aiuto d'strumenti.

Numerosi abbozzi di figure rilevate dall'allievo stesso; alcuni di tali esercizi messi a bella copia. Disegni di solidi geometrici e di oggetti semplici, quali: utensili, armature in legno, lavori di falegname, costruzioni in pietra lavorata, grandi pezzi di serramenti, mobili più comuni, ecc. Tutti questi esercizi devono essere copia dal vero. E' utile tuttavia che il maestro indichi, con qualche schizzo tracciato sulla lavagna, il modo di procedere.

Nozioni elementari sui piani e le carte topografiche.

C. P.

Esempio di programma particolareggiato

Settembre.

ELEMENTI NATURALI — Foglie: *toglia di castagno*. Fiori: *papavero*. Frutti: *fico con ramo di fico*.

Ottobre.

ELEMENTI NATURALI — Foglie semplici con margine regolare: *convolvolo, ciliegio, lilla, lauro, ecc.* Fiori: *convolvolo, luppolo, malva, margherita, ecc.* Frutti: *nocciole, pesche, pere, noci, uva ecc.* Funghi. — **OGGETTI**: *Temperino, coltello, falchetto, falce, accetta, forbice.* — **COMPOSIZIONE DECORATIVA**. — *Decorazione di cornici orizzontali.* — **DISEGNO LIBERO**. *Illustrazione di lezioni e di doveri.*

Novembre.

ELEMENTI NATURALI — Foglie semplici dentate, piccoli rami: *olmo, ciliegio, pero, melo, faggio, luppolo, ecc.* Fiori: *dalia, geranio, crisantemo*. Frutti: *cotogno, ramo di rosa canina coi frutti rossi, mela, castagna, neospola, ecc.* — **OGGETTI**. *Portafogli, portamonete, salvietta, zaino, libro, cassa di legno, lucchetto, ecc.* - **COMPOSIZIONE DECORATIVA**. *Decorazione di cornici verticali od inclinate.* — **DISEGNO LIBERO**. *Illustrazione di lezioni e di doveri.*

Dicembre.

ELEMENTI NATURALI — Foglie semplici con margine molto frastagliato: *vite, platano, acero, ecc.* Frutti: *mandorla, arancia, limone, banana, ecc.* Conchiglie: *ostrica, ecc.* — **OGGETTI**: *Parallelepipedo: scatola della creta, scatola delle penne, scatola di zolfanelli, cassa per attrezzi, cassa per fiori ecc.* - **COMPOSIZIONE DECORATIVA**. *Decorazioni di angoli.* — **DISEGNO LIBERO**. *Illustrazione di lezioni e di doveri.*

Gennaio.

ELEMENTI NATURALI — Foglie composte con margine regolare: *no-*

ce, trassino, acacia, verbena, trifoglio. Fiori: mimosa, bucaneve, rosa di Natale. Legumi: zucca, carota, cipolla, aglio, porro, ecc. — OGGETTI: *Sgabello, predellino, pialla, mazzuola, sedia, paniere.* — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione del quadrato.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di lezioni e di doveri.*

Febbraio.

ELEMENTI NATURALI. — Foglie composte con margine dentato: ippocastano, canapa, sambuco, ortica, rovo, rosa, fragola. Piccoli rami. Legumi: rapa, navone, patata, ecc. — OGGETTI. Cerchio, cerchio di barile, collare per cane, anello per salvietta, ruota, trottola. — COMPOSIZIONE DECORATIVA *Decorazione del rettangolo.* DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

Marzo.

ELEMENTI NATURALI. — Foglie, fiori, piante: primula, violetta, ranuncolo, pervinca, ecc. — OGGETTI: Tazza cilindrica, scatola cilindrica, casseruola, secchio per il carbone, secchio cilindrico. — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione di rettangolo.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

Aprile.

ELEMENTI NATURALI. — Gemme e giovani germogli. Fiori: tulipano, ciliegio, pesco, pero, melo, castagno, ginestro. Legumi: insalata, ecc. Molluschi: Lumaca, lumacone. — OGGETTI: Coni e tronchi di coni, spegnitoio, paralume di lampada, vaso per il latte, vaso per fiori, catino, bigoncia, tino. — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione del triangolo equilatero.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

Maggio.

ELEMENTI NATURALI. — Piante e fiori: sigillo di Salomone, mughetto, narciso, fragola, trifoglio incarnato. Legumi: asparago, ravanello, ca-

rota. Insetti: maggiolino, farfalla, baco da seta. — OGGETTI: Palla, cappa, bottiglia, boccetta, lampioncino da illuminazione, ecc. — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione dell'esagono.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

Giugno.

ELEMENTI NATURALI. — Fiori, rosa canina, fiordaliso, rosa, papavero, iris. Frutti: fragola, ciliegia. Legumi: fagiulo, pisello. Insetti e farfalle. — OGGETTI. Padella, schiumarola, catinella, macinino del caffè, ecc. — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione dell'ottagono.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

Luglio.

ELEMENTI NATURALI. — Spighe di graminacee, ninfea, cappuccina. Frutti: ribes, albicocca, spugna. Ramo di prugno, di ribes. Popone. Insetti e farfalle. — OGGETTI: Brocca, zuppiera, imbuto, barile, lampada a petrolio. — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione del cerchio.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

F. MICHAUD.

* * *

Ai docenti desiderosi di conoscere il Programma di Disegno delle Scuole elementari francesi raccomandiamo la lettura dei volumi seguenti:

Quéniaux, *Manuel de Dessin*, Ed. Hachette, Parigi; Michard-Azais, *Le livre du maître pour l'enseignement du Dessin*, Ed. Nathan, Parigi. E del periodico *Manuel général*, Hachette, Parigi.

I DOCENTI

versino le obblazioni degli allievi al Conto Chèque N. 657, Fondo pro Sanatorio popolare, Bellinzona — e non alla Redazione dell'Educatore.

G. d'Annunzio a G. Carducci nel 1879

Alcuni anni or sono il Lumbroso esumò una poesia che nel 1879, a sedici anni dunque (già che è nato nel 1863 a Pescara), Gabriele D'Annunzio indirizzo al Carducci.

Non per il valore letterario, ma per quello di documento, meritano questi versi di essere ricordati, tanto più che il libro è assolutamente introvabile in commercio, e che le maggiori biblioteche non lo posseggono. Alludiamo alla prima edizione del *Primo Vere, Liriche di Gabriele D'Annunzio (Floro)*, stampate a Chieti dal Ricci, nel 1879, come dicevo. Il volumetto contiene trenta componimenti, il primo dei quali, subito dopo il *Praeludium*, è appunto

A

ENOTRIO ROMANO

Autore delle «Odi Barbare»

Questa poesia nella seconda edizione (di Lanciano, 1880) non si trova; chè dei 30 componimenti della prima, solo 14 il poeta ha creduti degni di passare nella seconda.

Ecco i versi:

*Che forse il genio de l'antica Grecia
ala possente ti battea su 'l capo
quando le corde de la fida lira
lieve pulsasti?*

*O pur la Musa ne' suoi caldi baci
t'intuse il foco ch' animava Alceo
e ti ricinse d'un vapor soave
d'eolie ambrosie?*

*Volan le strofe da 'l tuo libro ardite
come saette: volano con suoni
molli, con risi d'ellenica vita,
dolci, balzanti:*

*volano, e l'alma innamorata cede
con disio lento a 'l fascino giocondo
e va con elle per un mar di luce
a plaghe strane:*

*Tal ne' fulgenti vesperi su' marmi
de 'l Partenone, tra le rose e i mirti,
in bianchi pepli le fanciulle argive
guidavan balli.*

*Nude ne' giri guizzavan le forme
snelle, procaci: ridevan gli sguardi
di mille vezzi e mille: a l'aura effuse
fremeau le chiome:*

*e intorno effluvi d'achement incensi,
ed inni sacri, e melodie divine,
e plausi lieti a 'l numeroso coro,
e rosei lampi....*

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Questa poesia venne trascritta sulla copia del *Primo Vere* che il poeta inviò alla biblioteca del Liceo Cicognini nel quale aveva studiato..

Sanatorio Popolare Cantonale

(Fondo tubercolosi poveri)

Sottoscrizione della «Demopedeutica»

2.a LISTA.

Importo lista prec. fr. 1250.

Giuseppe Pedrolini, Cabbio fr. 20
-- Demarchi Lucia, Brè, fr. 3 — Willy Blotzheimer, M.o scuola secondaria, Birmensdorf, Zurigo, fr. 5 — Russo, Faido, fr. 5 — Luigi Moretti, Lugano, fr. 10 — Adolfo Bernasconi, fr. 5 — Natale Montorfani, fr. 5 — M.o Paul Humberset, Le Locle, fr. 5 — M.o Martino Porta, Semione, fr. 3 — M.o Giuseppe Martinelli, Cassarate, fr. 10 — Allievi del M.o Giuseppe Martinelli, fr. 22,40 — M.a Paolina Zanetti, Giubiasco, fr. 5 — Prof. Giov. Nizzola, fr. 10 — Felicita Nizzola, fr. 5 — Sorelle Frigerio, maestre, Piodella di Muzzano, fr. 10 — Classe della M.a Maddalena Bussolini, Cassarate, fr. 25 — Ernesto Pedrazzini, Maggia, fr. 10 — Giuseppina Cippà, fr. 10 — Classe della M.a Elena Chicherio-Sereni, Cassarate, fr. 10,65 — Docenti e Scuole comunali di Bodio, fr. 89,85 — Martino Giani, Lugano, fr. 20 — Scuola di Madrano, fr. 10 — Raccolti dal sig. C. Muschietti, Losanna, fr. 20.

Total fr. 1568,50.

Fra libri e riviste

Fascicoli dell' "Educatore"

E' uscito il primo dei Fascicoli dell' Educatore: SULLA POESIA DI FRANCESCO CHIESA — l'acuta polemica del Dott. Arminio Janner con Giuseppe Zoppi e Paolo Arcari.

Prezzo fr. 0,80. Rivolgersi all' Educatore. Altri fascicoli sono in preparazione su argomenti di cultura moderna.

NOUS PENDANT CE TEMPS...

Di Maurice Porta conosciamo già il volume « Premières lettres à un gentil » pubblicato parecchi anni or sono. Ecco ora un altro libro, « Nous, pendant ce temps... » (Payot, Losanna), collezione di articoli apparsi sulla « Tribune de Genève », « lundi après lundi », durante il periodo della guerra. Nel loro complesso questi articoli escono dal livello della materia giornalistica, e meritano quindi di essere raccomandati alla dignitosa compagnia del volume. Di politica direttamente non si parla neppure: non ci sono che commozioni e riflessioni di un osservatore che si abbandona alle più casuali intersezioni. Spesso anzi lo spunto è dato dalle cose comuni, dai fatti della vita quotidiana, ch'egli amplifica rigirandoli abilmente come poliedri, snodandone talora dei racconti. Tutto lo sfondo è locale, e tutto prende sapore di famiglia. A un estraneo riesce un po' difficile seguire l'autore a pieno, soprattutto in certi effetti di umorismo e di comicità costruiti sui dati della psicologia e del parlare indigeno. Ma a chiunque legga attentamente, non può sfuggire la singolare perspicacia di osservazione del Porta, la sua attitudine a cogliere attraverso gli aspetti ed i simboli l'anima delle cose, i segreti della vita. E' un buon interprete del mondo esteriore: non c'è dramma in lui, non lirismo ad alta temperatura. Tutto si aggira in una atmosfera teporosa di simpatia umana, e la

preoccupazione morale balza fuori ad ogni piè sospinto. In certo senso il libro continua la campagna delle « Lettres » contro il filisteismo della « gente per bene », contro la cristallizzazione calvinista e le forme di stagnazione spirituale.

Atteggiamento certo non nuovo nella Svizzera romanda: ma è pur sempre un buon indizio per un giovane questo desiderio di pulizia attorno alla propria casa, questo schifo di qualche cosa... x.

La mortalità infantile nel nostro Cantone

| Anno | Nati vivi | Decesi nel 1.º anno di vita | % |
|------|-----------|-----------------------------|------|
| 1914 | 4075 | 612 | 15. |
| 1915 | 3686 | 513 | 13.9 |
| 1916 | 3152 | 403 | 12.7 |
| 1917 | 2803 | 302 | 10.7 |
| 1918 | 2696 | 338 | 12.5 |

Mortalità media, dei cinque anni riferiti: 12,92.
Dott. X.

Necrologio Sociale

Vincenzo Papina

Nella sua residenza in Oakland (California), circondato dalla moglie e dall'unico figlio, il 27 settembre si spegneva serenamente, dopo breve malattia, il nostro ottimo concittadino Vincenzo Papina. Fu maestro ad Indemini, a Brione sopra Minusio, a Caslano, a Bellinzona, meritandosi ovunque stima, rispetto ed affezione.

Emigrò nel 1880, stabilendosi a San Francisco, ove per vari anni diresse il giornale « L'Elvezia ». In seguito collaborò ad altri giornali svizzero-ticinesi. I suoi scritti erano molto apprezzati. Di cuor generoso, sincero ed affabile, franco nelle sue idee progressiste, era da tutti ben voluto. Era affezionatissimo alla « Demopedeutica », alla quale apparteneva dal 1875, e all'« Educatore ». Deponiamo commosso un semprevivo sulla tomba di questo ottimo consocio, al quale pensavamo frequentemente. Vivissime condoglianze alla famiglia.

ALLE NOVITA'

Via della Posta - LUGANO - Telefono 9,63

Calze - Maglierie - Articoli per Signori

Raccomandiamo il nostro assortimento in

GOLFS di SETA

in tutte le tinte e forme

U. Riva-Pinchetti, prop.

Ai Maestri

Il testo di STORIA per le Scuole elementari ticinesi *approvato* dal Lodevole Dipartimento della Pubblica Educazione, è il

**Manuale
illustrato di Storia Svizzera**
del prof. LINDORO REGOLATTI

I VOLUME - Dall'epoca primitiva della Riforma.

II VOLUME - Dalla Riforma alla guerra europea.

Presso il Deposito scolastico
della

Libreria Alfredo Arnold - Lugano

e presso tutti i librai del Cantone

Calzoleria Italo-Svizzera

Telefono 500 - **Lugano** - Posta Nuova



Specialità su misura

Riparazioni

Grande Assortimento
SCARPE
:: moderne ::

Propri.: Frigerio Carlo

Fabbricazione propria

Pension
zur POST
Restaurant
Castagnola

CAMERE MOBILIATE con o
senza pensione. Prezzi modi-
cissimi. - Bagni caldi Fr. 1.25.
Caffè, Thè, Chocolats, Biscuits

REZZONICO, propri.
:: Telefono N. 11-28 ::

Salumeria Volonté

Via Nassa, 3 — **LUGANO** — Telefono 4-60

SPECIALITÀ GASTRONOMICHE:

Pâté Foie-gras, marbré, aspic - Prosciutto crudo - Salato misto fino - Zamponi-Cappellotti e Cotechini uso Modena - Lingue affumicate e salmistrate. - Rippoli - Speck - Crauti - Sardine - Antipasti - Salmone - Mostarda - Conserve di frutta e verdura ecc. :: :: :: :: ::

Estratto pomidoro « Carlo Erba » Milano

Sigari - Sigarette - Tabacchi

Negozi speciali

Flli Brivio

LUGANO

Piazza Riforma - Telefono 3.16

Una guida sicura

vi preserverà da tutti i pericoli
dall'influenza e dei raffreddori,
sempre a temere, se avete cura
di portare costantemente con voi
una scatola di Pastiglie Gaba. 2



Diffidatevi!

Esigete le Pastiglie
GABA in scatole
bleu da fr. 1.75.

Comuni. Patriziati, Parrocchie e Società votino un forte contributo.

ANNO 62°

LUGANO 30 NOVEMBRE 1920

N. 22

Notte di Nazionale

L'Educatore

della Svizzera italiana

Organo quindicinale della Società Demopedentica

Fondata da STEFANO FRANCINI nel 1837

Tassa sociale compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr 4.00
Abbonamento annuo per l'Estero franchi 8.— Per la Svizzera franchi 4.00
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi alla REDAZIONE

SOMMARIO:

Le scuole di complemento (FEDERICO FILIPPINI).

Letture (ORAZIO LAORCA).

Le scuole americane e le scuole europee.

Terra agli operai, agli impiegati, ai docenti!

Il saluto di Benedetto Croce al Congresso filosofico di Roma.

Per ammazzare l'insegnamento parolaio.

Lo spirito di semplicità (M° C. B.)

Appello alle donne ticinesi (M. CRIVELLI-TORRICELLI).

Fra libri e riviste: Fascicoli dell'« *Educatore* » - Saggi di didattica matematica - Lettere di San Girolamo - Lezioni e incitamenti per l'educazione morale e civile nelle classi elementari e popolari - Roberto Seidel.

Necrologio sociale: Ing. Emilio Motta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente per il biennio 1920-21, con sede in Biasca

Presidente: Isp. Scol. ELVEZIO PAPA — Vice-Presidente: Dr. ALFREDO EMMA.

Segretario: Prof. PIETRO MAGGINI — Vice-Segretario: M^a VIRGINIA BOSCACCI.

Membri: Prof. AUGUSTO FORNI - Prof. GIUSEPPE BERTAZZI - Maestra EUGENIA STROZZI — Supplenti: Cons. FEDERICO MONIGHETTI - Commiss. PIETRO CAPRIROLI - M^a VIRGINIA BOSCACCI — Revisori: Prof. PIETRO GIOVANNINI - Maestro di ginnastica AMILCARE TOGNOLA - Maestro GIUSEPPE STROZZI.

Cassiere: CORNELIO SOMMARUGA — Archivista: Dir. E. PELLONI.

Direzione e Redazione dell'« *Educatore* »: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla
PUBLICITAS, S. A. Svizzera di Publicità — LUGANO

Tutti versino generosamente il loro obolo!

La DEMOPEDENTICA raccomanda caldamente la sottoscrizione pro Tuberculosi poveri



Nuove

pubblicazioni scolastiche

Galli A. - L' Europa testo atlante di
geografia fr. 2.-

Galli - Continenti Extra Europei, te-
sto atlante, pronto fra giorni fr. 2.-

Galli - Il Cantone Ticino,
testo atlante fr. 2.-

Nuova edizione pronta entro Novembre

Raccomandasi inoltre:

Galli - Per la vita, libro di lettura per
le scuole elementari di grado supe-
riore fr. 2.75

Regolatti - Manuale illustrato di Sto-
ria Svizzera

Vol. 1 fr. 1.75

Vol. 2 > 1.50

Stenografia italiana semplificata > 1.80

Casa editrice

A. ARNOLD, Libreria - Lugano